

Organizzata dall'Unitrè – Università della Terza Età

La mostra "Artisti d'argento"

Come già negli anni precedenti, la Unitrè – Università della Terza Età – sede di Genova ha organizzato la mostra "Artisti d'Argento", giunta alla ventiduesima edizione, con il patrocinio del Municipio II – Genova Ovest. L'esposizione, inaugurata il 23 maggio, ha avuto luogo nei locali del Centro Civico Buranello di San Pier d'Arena ed è stata aperta al pubblico dal 25 al 30 maggio 2009. Come il titolo vuol simpativamente significare, si tratta dei lavori degli allievi dell'Unitrè, che, nella gran parte dei casi, non sono più ventenni... ma con qualche anno in più e magari con qualche "capello" d'argento! La mostra ha esposto i lavori che gli allievi (con il qualificato supporto dei vari docenti) producono nel corso dell'anno "accademico" e che sono orgogliosi di "mostrare" ai visitatori e colleghi! Con una doverosa precisazione: non si tratta di tutti i lavori o "laboratori" svolti nel corso dell'anno: infatti tante altre attività (ballo, canto ed esercitazioni pratiche di chitarra ed altro) vengono di solito mostrate al pubblico in occasione della chiusura dell'anno accademico, conclusosi in data 24 maggio come solitamente avviene con una bella festa al Teatro Modena. La mostra espone i lavori conclusivi dei vari "laboratori" che vengono attivati nel corso dell'anno, tra cui:

- Pittura (nei vari indirizzi, come ad es. acquerello, pittura creativa, pittura ad olio, pittura su stoffa),
- Disegno, decoupage e bricolage,
- Ricamo, uncinetto, maglia, taglio

e cucito,

- Fotografia digitale,
- Incisione e graffito su ardesia,
- Decoro su ceramica e sbalzo su rame,
- Bigiotteria, patchwork, modisteria e macramè;

con la precisazione che ad ogni "artista", come da regolamento, è consentito esporre una sola opera, in modo da permettere la massima partecipazione consentita dagli spazi messi a disposizione dal Centro Civico.

Anche se l'Unitrè realizza le sue finalità statutarie (educazione, formazione permanente e ricorrente, socializzazione, nella attivazione di corsi teorici (che spaziano dalla storia alla letteratura, dalla sociologia alla filosofia, dalle lingue straniere alla psicologia, certamente la attivazione dei vari "laboratori teorico pratici e la produzione "concreta" di oggetti e di "cose" fisiche esprime quella "promozione culturale e sociale" che, unitamente al sapere, evidenzia l'essere e la persona, con la gratificazione e la soddisfazione che ne consegue per la persona stessa. La mostra si inserisce nell'ambito di lodevoli iniziative che tante altre associazioni di volontariato o meno (Auser, Pubbliche assistenze, Associazioni sportive, etc) attivano nella nostra realtà territoriale e che il Centro Civico sostiene, come ha fatto anche in questo caso, con la premurosa assistenza, sia in fase di allestimento che di organizzazione, dei suoi funzionari e dipendenti

sempre molto gentili e disponibili. La mostra suddetta – sempre molto seguita dagli allievi ed iscritti Unitrè, meriterebbe anche una più consolidata valorizzazione in termini di promozione e conoscenza non solo come segno di quella "Accademia di Umanità" cui si faceva sopra riferimento, ma anche come concreta testimonianza di una "abilità e capacità tecnica" crescente ben evidente nei prodotti esposti: e ciò sia per merito dei docenti, che per professionalità acquisita e maturata sempre più validamente dagli allievi.

Un lavoro, questo della mostra, frutto di generoso volontariato e di sentita partecipazione, che rinvia al grande impegno socio-formativo dell'Unitrè che, con le diverse e molteplici attività pratiche e culturali, contribuisce positivamente al miglioramento di una realtà complessa e problematica quale quella della San Pier d'Arena di oggi. Proprio tra queste molteplici attività è opportuno ricordare la variegata e frequente "manifestazione", sono tantissime ormai le occasioni in cui lo stesso si esibisce, del Coro Unitrè diretto dal maestro Zambelli, la cui fama ha ormai travalicato San Pier d'Arena per la città intera e la provincia; la costituzione, ormai da cinque anni, di una apprezzata Compagnia Teatrale Unitrè che ha scelto di portare in scena, sotto la guida della regista Rosanna Rondanina, commedie brillanti che possano divertire il pubblico, e non solo quello genovese; ci sono state infatti esibizioni anche in Piemonte e Toscana, nonchè la tradizionale partecipazione annuale al Festival del Teatro delle Unitrè di tutta Italia al Teatro Gassman di Borgo Verezzi e, tra le attività conclusive dell'Anno Accademico, anche una replica al Tempio di via Rolando, dove addirittura qualche persona ha seguito lo spettacolo in piedi a causa della grande affluenza di pubblico. Di recentissima costituzione il Gruppo Fotoamatoriale di Fotografia Digitale, che in soli due anni di attività ha dato vita a ben cinque mostre su temi vari che spaziano dalla Genova di ieri e di oggi alla Cattedrale di San Lorenzo e al Santuario di N.S. della Guardia. In mostra dal 14 al 21 giugno una sessantina di scatti, anche qui uno per ogni partecipante, presso al Sala Incontri del Palazzo della Regione di piazza De Ferrari, sul tema "I gesti del lavoro". Un solo accenno meritano le numerose visite di approfondimento culturale, ma anche di riposo e divertimento, sia in Italia che all'estero. Tutti i lettori sono quindi invitati a frequentare l'Unitrè, attualmente in vacanza per allievi e docenti, ma non per il Consiglio Direttivo che sta alacremente lavorando alla programmazione del prossimo Anno Accademico. Chi fosse interessato può telefonare al n 010 416296 e lasciare un messaggio sulla segreteria telefonica oppure inviare un fax al n 010 8685000 o una mail a unitresedegenova@yahoo.it. Sarà contattato al più presto. In ogni caso la segreteria di Via Carzino 2 a int 3 riaprirà il 14 settembre alle ore 14,30 per l'inizio della consegna delle richieste di iscrizione e per dare tutte le informazioni occorrenti.

Italo Lini
Unitrè – Sede di Genova

La. Trav

Le nostre recensioni

Piante monumentali come "Testimoni del passato"



a cura di Benito Poggio

Giustamente elogiata nella presentazione nientepopodimeno che dall'illustre, esperto e competente Ennio Poleggi per aver scelto "un tema... presso che inedito per Genova", la pubblicazione, esile ma ricca e molto accurata, ha un corredo di ben 50 illustrazioni di cui oltre quaranta a colori e che comprendono foto (quasi tutte di uno degli autori), acquerelli, disegni e alcune piante in bianco e nero. Detto materiale iconografico, sia d'archivio che moderno, è tale da rendere il manualino (un tempo, ed è un termine che ben gli s'addice, lo si sarebbe definito "tesoretto") non solo esteticamente gradevole, ma altresì eccellente sul piano dimostrativo e probativo:

vuoi per validità scientifica, vuoi per chiarezza espositiva. è una di quelle letture da non perdere in tempi come i nostri in cui, dopo gli immani disastri ecologico-ambientali perpetrati in primis proprio dall'uomo, sta nascendo - per fortuna in tutti (o quantomeno nella maggioranza di noi) e non solo a parole - una nuova coscienza che ci porta, in quanto esseri umani e fruitori, al rispetto della Natura e alla sua conservazione... anche a vantaggio delle generazioni a venire. L'opera, a mano a mano che si procede nella lettura, si rivela una autentica miniera di precisazioni storico-culturali che, grazie ai "Riferimenti storici" (anche con richiami classici, per la precisione alla tradizione e alla cultura greco-romane), completano, da un angolo visuale tutto nuovo, le conoscenze sull'evoluzione e le trasformazioni della nostra città; di ragguagli topografico-turistici che, grazie alle indicazioni di "Raggiungibilità", offrendo mete precise per gite in città e fuori città, consentono visite e perlustrazioni mirate a parchi, ville e quartieri; e di informazioni scientifico-botaniche che, grazie alle "schede botaniche", forniscono dati assai utili all'individuazione e al riconoscimento della flora in loco, sia essa nostrana o di provenienza esotica. Nella fattispecie queste ultime informazioni, mentre suscitano un particolare interesse nel lettore, si evidenziano altresì per essere particolarmente curate e sono essenziali per la conoscenza e per la visione diretta di cosiddette "piante monumentali" (e non) e di alberi secolari (e non), autentici "testimoni del passato", come suggerito dal titolo dell'opera. Efficaci e proficue le annotazioni che soddisfano curiosità attraverso l'esplicazione dei molti fitotoponimi di aree, strade o "carrugi": fitotoponimi oggi ancora in auge e che fanno risalire il lettore alla primitiva conformazione del territorio, allorquando "vigne, olivi, aranci, meli, mandorli, querce, palme" in una con "canne" (cfr. Canneto il Lungo e Canneto il Curto), arbusti e piante d'ogni specie abbellivano Genova tanto da meritare elogi d'ogni sorta e tanto da essere definita "paradiso in terra". Il libro, oggetto della presente disamina e che comprende diverse sezioni e appendici, è suddiviso principalmente in due parti: nella "prima", con un interessante excursus storico, si dice a grandi linee del "verde" (inteso come "arredo urbano" e richiamando le relative "leggi comunali" e le "testimonianze di viaggiatori") presente a Genova a datare dal Medioevo e fino ai nostri giorni; e dopo i doverosi richiami al Carducci dei cipressi di Bòlgheri "in duplice filar" e al Manzoni che "divise la sua vita tra la passione per le parole e quella per le piante", nella "seconda" si precisano le caratteristiche che fanno considerare un albero "monumentale" e si forniscono esemplari schede particolareggiate su quasi una ventina di località che vanno da Voltri (Villa Duchessa di Galliera e Santuario di N.S. delle Grazie) a Pegli (Villa Durazzo Pallavicini), da Sestri Ponente (Villa Rossi) a Còmagò di S.Olcese (Villa Serra), da Cesino (Chiesa parrocchiale di S. Antonio) al Centro Città (Circonvallazione a Monte, Orto Botanico, Convento del Padre Santo, Villetta Di Negro, Salita della Fava Greca), da Staglieno (Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo) a S. Martino di Struppa (Oratorio della chiesa parrocchiale), da Bavari (Chiesa parrocchiale di S. Giorgio) ad Albaro (Villa Bombrini, Villa Cambiaso) e a Nervi (Parco Gropallo, Parco Serra). Per consentire infine un facile approccio alle "piante monumentali" gli autori hanno sviluppato in "Itinerari" (tematici e territoriali) una sezione che prende in considerazione "le chiese e i luoghi di culto", "i parchi e i giardini storici", "i viali e le piazze cittadine". Come si conviene ad ogni buon libro, non mancano preziosissime "Note" a conclusione di ciascuna delle due parti e viene inoltre fornita una "Bibliografia" per eventuali ampliamenti e approfondimenti sul tema. In definitiva, un libro, è il caso di dirlo "sempreverde", da leggere e rileggere o, se volete, da gustare più volte per apprezzarne sempre più e sempre meglio il messaggio ecologico vero e il valore di educazione permanente all'amore per i nostri amici alberi "Testimoni del passato".

Barbara Fenati Albericci & Riccardo Albericci, *Testimoni del passato (Sulle tracce storiche delle piante monumentali di Genova)*, De Ferrari Editore, Genova.

Grifo d'oro a Margherita Hack

Spettacolare serata al Carlo Felice

"Siamo figli delle stelle" è ciò che, tra l'altro, ha dichiarato la grande scienziata, studiosa d'astrofisica, Margherita Hack, al teatro Carlo Felice di Genova. L'occasione è stata offerta dal circolo culturale "I Buonavoglia" con la presentazione "Grandi personaggi".

Durante la bellissima conferenza-spettacolo è stato



consegnato, dal sindaco Marta Vincenzi alla straordinaria ricercatrice, il Grifo d'Oro, simbolo della nostra città. La serata è stata condotta dall'attore Tullio Solenghi, grande soprattutto nelle vesti di giornalista. Le intelligenti domande poste alla Hack hanno avuto affascinanti ed esaurienti risposte. Il pubblico era entusiasta ed estasiato. Sono intervenuti Gino Paoli che ha cantato tre dei suoi bellissimi brani, l'attore Moni Ovadia che ha anche sottolineato alcune affinità con la grande scienziata, (come l'essere vegetariano e animalista) e la psicoterapeuta Gianna Schelotto con un simpatico scambio di battute. Insomma, Margherita Hack, seduta sul palco del Carlo Felice, dinnanzi ad una gigantografia raffigurante la Via Lattea ha trasmesso belle emozioni con risposte a domande che noi tutti ci poniamo: la vita, le nostre origini, l'universo... E a proposito delle nostre origini, ha dato una bella spiegazione, da scienziata, su come siamo... "figli delle stelle".

Grazie donna straordinaria, ottantasettenne splendida e dal cuore buono... anche sugli animali si è espressa con rispetto ed amore. Già, i Grandi si distinguono!